

UN ANNIVERSARIO CHE MERITA DI PIU' DI QUALCHE CERIMONIA

Di Marco Carraresi

Tratto da il mensile: Toscana Consiglio Regionale

Sessant'anni d'Italia repubblicana il prossimo 2 giugno. Un anniversario che forse meriterebbe molto di più di qualche cerimonia e di qualche dibattito. Perché rivisitando quei giorni emerge con forza l'estrema importanza che gli illuminati uomini politici di allora, molti usciti dalla Resistenza, davano al bene comune. È per questo che, nonostante posizioni ideologiche sulla carta inconciliabili, riuscirono a dare vita alla migliore Costituzione possibile, addirittura “conciliando” le due anime politiche fra loro contrapposte che erano uscite dal dopoguerra, quelle di Alcide De Gasperi e di Palmiro Togliatti.

Qualcuno non a caso parla della Costituzione italiana come di una “costituzione cristiana”: certamente il pensiero cattolico illuminò, da protagonista, molti politici e, quindi, la politica di quegli anni di rinascita. Così come è indiscutibile che la nostra costituzione è un vero e proprio elenco di valori, nessuno dei quali può essere considerato in contrasto o in contraddizione con alcuno dei principi della dottrina sociale della Chiesa. E' certamente giusto parlare –perché profondamente vero- di incontro, di “conciliazione” fra cultura liberale, cattolica e marxista. Ma una cosa è certa: è indubbiamente l'identità cristiana quella che fa da architrave alla nostra Carta fondamentale. Chi quindi oggi la attacca –a destra come a sinistra-, magari con la scusa di renderla più “attuale” (ma che significa?), moderna ed efficiente, in realtà vuole colpire l'anima più profonda, il cuore, l'identità e la storia del nostro popolo. Difendere la Costituzione significa quindi difendere i valori che afferma, che è giusto continuare ad “additare”, ad indicare come modelli per la convivenza sociale e per l'esistenza di ciascuno. Significa in pratica difendere ciascuno dei 54 articoli iniziali. Nessuno escluso. Art. 29 (quello sulla famiglia) compreso.